

La Fondazione Agnelli sul metodo Cometa «Modello da copiare»

Il convegno

Lo studente come persona
La chiave con cui costruire
il futuro professionale
degli studenti

Guardarsi da lontano aiuta ad avere una prospettiva migliore: è accaduto ieri a Cometa, in una mattinata di studi, la sala affollata di insegnanti per il convegno "L'approccio educativo di Cometa".

Occasione: la presentazione del Rapporto sulla scuola Oliver Twist della Fondazione Agnelli che si occupa di ricerca in campo educativo.

Come dire che il sistema Cometa si è sottoposto ad un esame. Promosso. Ma non è tanto questo che si voleva sapere, si è indagato sulla possibilità di trasferire in altri contesti la buona prassi che sul dosso di via Madruzzo si è radicata e cresciuta.

La chiave che la rende un unicum l'ha rivelata **Alessandro Mele**, amministratore di Cometa: si può superare

la visione dualistica tra formazione professionale e studi superiori che tanto condiziona la scuola italiana se si guarda a ciascun individuo e ci si preoccupa di favorire il suo sviluppo come persona.

La passione si sente

Gran parte del merito per il successo della formula educativa di Cometa pare sia dei suoi giovani e appassionati professori che accompagnano lo sviluppo dei ragazzi. Lo ha spiegato la ricercatrice **Gaia Banzi** del Dipartimento scienze dell'educazione dell'università di Milano Bicocca che, con la supervisione scientifica della professoressa **Susanna Mantovani**, ha indagato per sei mesi il

■ **Presentato
il rapporto
sulla Oliver Twist
«È un sistema
valoriale»**

“modello Cometa” e la sua originalità pedagogica. Si è spinta oltre le analisi quantitative per raccogliere dati attraverso una osservazione partecipante e ieri ha restituito le sue conclusioni entusiasta. Elemento fondante è la ricorsività di esperienza-realtà-lavoro, ma l'integrazione tra scuola e lavoro non è una novità.

«Il punto di originalità è la didattica su commessa, l'apprendimento situato - spiega la Banzi - . L'apprendista partecipa ad una comunità pratica di lavoro».

C'era anche l'Unesco

Una richiesta esigente e accogliente a un tempo e per questo democratica ha concluso Susanna Mantovani, formula riconosciuta nella sua efficacia anche da **Shyamal Majumdar** per Unesco-Unevoc e da **Mariavittoria Garlappi** dell'European Training Foundation e apprezzata per la sua efficienza da **Paolo Basilico**, presidente della Fondazione Oliver





Da sinistra Andrea Gavosto della Fondazione Agnelli, Gaia Banzi, ricercatrice dell'Università Bicocca di Milano, Alessandro Mele di Cometa e e Susanna Mantovani, docente della Bicocca, FOTO CARLO POZZONI

Twist. Ma Cometa nasce dall'esperienza del fondatore, **Erasmus Figini**, che nel suo saluto ha raccontato: «accogliere a casa un estraneo come figlio fa capire che anche i tuoi figli naturali non sono tuoi ma sono in affido» ne è nata una passione educativa.

Non ripetibile

Ora è possibile replicare una storia, un fatto? «Ni - ha detto **Andrea Gavosto**, direttore di Fondazione Agnelli - Il modello Cometa con un forte

elemento valoriale, una didattica innovativa che mescola saperi accademici e pratici e un forte investimento nella formazione di docenti può essere trasferibile nel sistema delle scuole italiane solo in parte. Quello che qui si può assumere è la prospettiva di crescita che si dà alla formazione professionale, uno dei punti deboli del nostro sistema scolastico».

«I professionali si sono indeboliti soprattutto per ragioni (pregiudizi) culturali -

ha concluso **Paola Macchi**, consigliere regionale, nel corso di una tavola rotonda "trasversale" insieme a **Valentina Aprea**, assessore regionale all'Istruzione formazione e lavoro, e **Simona Malpezzi**, deputata - ma il cambiamento è possibile. La legge sull'autonomia della scuola è del '99 e rende attuabile da parte di ogni scuola proprio questo: guardare allo studente, aprirsi al territorio e rendersi accoglienti».

Mariagrazia Gispi